

# La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 54  
Luglio- Agosto 2008



## Notiziario

E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo.  
(Dal *Testamento* di s. Francesco)

### QUESTI GIOVANI!

Catania, aeroporto, 27 giugno 2008, 20:07

Carissimi

sia pace a voi e alle vostre famiglie.

Spero che tutti stiate bene e che abbiate serenità nei vostri rapporti familiari.

Come sapete durante l'estate ho diversi viaggi da compiere e spero che la mia assenza non vi procuri disagi.

In questi giorni sono stato in un paese arroccato alle pendici dell'Etna: San Vito. L'Etna colava lava incandescente, che nella notte si trasformava in un canale di luce. Nel mare - non distante - vi è il centro magmatico, la cui eruzione ha dato origine a un paesaggio dove lava, case, paesi, orti coltivati a terrazze, s'intrecciano. A un'ora di macchina tu sali dal mare ai monti.

Ero in una casa che in questa settimana ha ospitato un gruppo di giovani francescani, degli anni ottanta, assieme ai loro maestri di formazione.

Sono stato con loro da lunedì a venerdì per riflettere assieme sugli scritti di san Francesco.

Voi tutti conoscete san Francesco forse per aver visitato Assisi e a settembre speriamo di fare la visita ai piccoli conventi della valle reatina tra cui vi è Greccio dove Francesco ha dato origine al presepe per contemplare visivamente la povertà del Signore nella sua nascita.

Con questi giovani, che hanno iniziato il loro cammino alla scuola di san Francesco, abbiamo riflettuto e pregato insieme sulla chiamata a seguire Gesù così come insegna Francesco.

Mi ha commosso vederli così impegnati a riflettere e a fare domande su argomenti molto impegnativi della vita spirituale quali quelli che affrontiamo con i giovani del giovedì.

Mi sono detto: Ci sono giovani, che s'impegnano seriamente nella vita con scelte coraggiose nelle quali non si spregne la gioia di essere giovani, come quella di scherzare e stare insieme.

E non cessano pure le fatiche nel camminare per giungere ad essere solidamente formati nella vita interiore.

San Francesco è molto esigente non solo nelle forme esterne, quali quelle che si esprimono in una povertà radicale, ma anche e soprattutto nelle scelte interiori.

Egli così scrive nel suo Testamento:

<sup>14</sup> E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo <sup>15</sup> Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò. <sup>16</sup> E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere (*Tb* 1,3), ed erano contenti di una sola tonaca, rapezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. <sup>17</sup> E non volevamo avere di più.

È infatti importante trovare pace nel non voler desiderare di più di quello che si ha.

Questi giovani stanno capendo questo e cercano di lottare per poter «vivere secondo la forma del santo vangelo».

Il 29 giugno si apre un anno dedicato a san Paolo, in cui il papa c'invita a riflettere profondamente sull'opera e l'insegnamento di questo grande apostolo le cui lettere non sono di facile lettura.

Il programma del mese di luglio, se a Dio piace, mi porterà in Terra santa dall'8 al 19 e il 21 partirò per la Cambogia e la Thailandia fino al 2 agosto mattina per poi rientrare per le feste parrocchiali.

Che tutti possiate crescere nella conoscenza del Signore e gustare quanto Egli sia soave.

Don Giuseppe



### FESTA DELLA BEATAVERGINE DEL ROSARIO

Come ogni anno, la prima domenica di agosto, vi è la festa in onore della Beata Vergine del Rosario, resto dell'antica confraternita del rosario, sviluppatasi nel 1600 nelle nostre parrocchie.

Alla sera, alle 21, abbiamo celebrato nel cortile delle suore e poi, con la fiaccolata, abbiamo portato l'immagine nella chiesa parrocchiale.

Il giorno dopo, al pomeriggio, alle 17 abbiamo recitato il santo rosario e poi abbiamo fatto la processione per le vie del paese, accompagnati dalla banda musicale di Angola dell'Emilia.

Al termine della funzione, dopo la benedizione con l'immagine della Madonna, è seguito un rinfresco nel sagrato della chiesa, abbondantemente preparato e ben servito dalle signore, che amano la nostra parrocchia.

La generosità di molti ha permesso di fare tutto in modo abbondante e accogliente.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno contribuito a che la festa riuscisse bene, con uno stile quale deve essere quello di una comunità cristiana.

Alla sera vi è stato un intrattenimento folcloristico davanti alla sede comunale.

Si riporta di seguito la preghiera, che il parroco ha rivolto alla Vergine.

In aereo da Bangkok per Francoforte  
2 agosto 2008 03:21

## PREGHIERA ALLA VERGINE

Maria, Madre di Dio dolcissima madre nostra, accogli quest'umile omaggio che oggi ti offriamo. Tu conosci chi siamo; ascolti le nostre preghiere, sei vicina con affetto materno alle nostre sofferenze. La tua presenza invocata dà a noi forza e fiducia.

Un anno è passato dal nostro ultimo appuntamento e tu sola potresti raccontarci i tuoi interventi materni attenti e discreti sul nostro cammino.

Per questo ti ringraziamo e sarebbe bello che più spesso fiorisse sulle nostre labbra la tua lode, l'umile e fiduciosa preghiera perché non c'è nessuno che, facendo a te ricorso, si sia trovato deluso.

Ti prego, Vergine amata, facci uscire da questo torpore nel quale sembra quasi che c'incoraggiamo a non pregare ma a cercare in vane illusioni la risposta alle nostre situazioni di amarezza, di stanchezza e di un vertiginoso correre senza meta.

Perché si è spento il sorriso sul nostro volto, perché anche i più piccoli tendono a essere tristi?

Perché mai abbiamo tanta violenza gli uni contro gli altri? Perché si è spenta la preghiera nei nostri cuori. Senza la preghiera si è come una casa senza il calore del fuoco e lo splendore della luce. Può essere bella ma è triste.

Perciò, o Madre, entra nelle nostre case e fa scoprire ai genitori l'antica e nuova preghiera; dona loro di sentire questa sorgente fresca e zampillante della preghiera e di dissetare ad essa la tenera mente e il cuore ancora puro dei loro piccoli.

Rifiorisca la fede nelle nostre famiglie e allora fioriranno anche la pace e l'amore.

Tenerissima Madre, di ritorno da questo viaggio in oriente, sono qui davanti a te assieme a questi tuoi figli e figlie per offrirti l'umile supplica perché questi popoli giungano a conoscere e ad amare il Figlio tuo e ad accoglierlo come loro Salvatore e Redentore.

Accogli l'umile sacrificio dei missionari e delle missionarie del tuo Figlio, che affidano a te il loro amore soprattutto per i più piccoli, i più deboli, gli ammalati e i bimbi rimasti orfani da queste orrende stragi o colpiti dagli ordigni della guerra.

Donaci un cuore capace di andare oltre il nostro orizzonte, spesso segnato dal nostro egoismo e dall'amore per noi stessi, per provare compassione verso chi ha avuto una sorte assai dura e infelice.

Là dove questo si spiega con un destino ineluttabile per cui l'unica speranza è rinascere a una vita migliore, tu, o Madre, doni tuo Figlio, il segno più alto dell'amore.

Insegnaci ad amare, a vincere le nostre paure perché possiamo sentire in noi nuove energie di vita e vincere quella morte, che ancora domina in noi con la tristezza del peccato, l'ansia per il nostro futuro e l'inesorabile trascorrere del tempo.

A te noi ci rivolgiamo, Madre della Vita, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

~~~

## DALLA TERRA SANTA

L'ultima parte del viaggio è caratterizzata dalla visita a Taybe, antico villaggio cristiano e dalla salita a Gerusalemme.

**Taybe 23 Ottobre 1970**

Carissimi fratelli e amici,  
Beppe vostro diacono vi augura salute e pace.

Oggi siamo partiti da Nablus (Sichem) diretti a Taybe.- Abbiamo preso l'autobus per il bivio di Silo e non siamo giunti a Silo ma abbiamo tagliato, prima attraversando Turmus Aya, un grazioso paese posto su una collinetta.- L'accoglienza è sempre stata molto buona.-

Siamo saliti ancora sui monti di Samaria attraverso una valle meravigliosa.- Fino al paese di Mirbet Abbu Falah siamo saliti con strada asfaltata in mezzo a un paesaggio allegro, ricco di ulivi (è la stagione della raccolta).- All'ingresso del paese un arabo ci è venuto incontro dandoci la mano e salutandoci molto cordialmente.- Il paese, pulito, sta tutto sul cucuzzolo, con le sue case basse dello stesso colore della terra.- L'altra parte del monte cambia completamente, sempre piena di ulivi ma il paesaggio diventa più selvaggio.- Per giungere al paese di fronte Cufur Malik bisogna ridiscendere e salire di nuovo attraverso sentieri molto sassosi formati da due muriccioli di pietre, tanto belli pure se scomodi perché non si diversificano da quelli che percorreva Gesù quando si inoltrava in queste regioni.-

Lungo questo cammino ha cercato di tenere a mente l'incontro di Gesù col giovane ricco avvenuto lungo la strada.- Un passo sempre molto caro perché richiama le origini della chiamata e la nostra possibilità di risposta.-

Siamo giunti a Cufur Malik che era quasi l'una.- Ci siamo messi sotto un ulivo per mangiare un po' più in basso del villaggio, prima di entrare perché non volevamo essere circondati dalla folla di ragazzini.-

Saliti alle prime case per prendere l'acqua un ragazzo c'è l'ha procurata chiedendoci se avevamo bisogno di altro.- Dopo il pranzo è passato un gregge di pecore e capri; guidato da due bimbi molto piccoli.- Alcune capre si sono messe a mangiare le fronde degli ulivi, il bimbo piccolo vedendo che non riusciva più a dominare il suo gregge s'è messo a piangere a dirotto chiedendo aiuto.- Solo dopo che è stato cacciato il caprone s'è tranquillizzato.- Dovevate vedere la scena! Questo omarino tutto impegnato col suo gregge!

Saliti al villaggio altre persone ci hanno chiesto se volevamo qualche cosa.-

Dopo la strada torna a essere asfaltata e aperta; si contemplan tutti i monti fino alla valle del Giordano.- Eravamo da poco usciti dal paese quando l'autista di un autobus arabo vuoto, ci ha voluto caricare fino al bivio di Taybe.-

Finalmente siamo giunti a Taybe.- Un villaggio cristiano forse dell'epoca apostolica.- Il parroco latino, don Silvio, è italiano.- Da lui abbiamo avuto un'ottima accoglienza.- Ora vi scrivo dalla canonica dopo aver parlato a lungo con lui.- Qui è stato pure ospite Charles de' Foucauld per un ritiro.- Questa è probabilmente l'antica Efrem nominata da Giovanni dove Gesù si ritirò quando per Lui era impossibile vivere a Gerusalemme.-

Purtroppo non possiamo scendere a Gerico perché la strada è chiusa.-

Torneremo quindi domani a Gerusalemme e spero di salire sul monte degli Ulivi.- Se non ho altro da comunicarvi riprenderò a scrivervi domani da Gerusalemme nella benedizione del Signore.-

Sono le 11 della sera e vi scrivo dal luogo del Calvario; passo un po' la sera accanto al Signore qui.- Ho sulle

spalle la fatica di tutta la giornata.- Partiti stamattina da Taybe, dopo aver partecipato alla Messa e aver gioito della buona ospitalità del Parroco, siamo partiti per Rimón.-

Nella nuova Chiesa di Tybe c'è un mosaico che presenta l'ingresso di Gesù a Taybe, più alto c'è Rimón e più in alto ancora Gerusalemme.-

Nel mosaico vi era tutto il nostro itinerario che ci attendeva.- Questa parte della Samaria che si avvicina al Mar Morto è arida, fatta di valli strette e di monti sui quali sorge il tipico villaggio arabo.-

Sa già di deserto.- Un cielo azzurrino, qualche gregge, qualche pozzo di acqua dove c'è stata sempre gentilmente offerta l'acqua.- La vita trascorre lenta secondo il ritmo solare.- Lontano si vedeva sempre il monte degli Ulivi coi suoi due tipici campanili.- Siamo giunti sotto Geba, l'antica capitale del Regno di Saul.- Qui ho letto l'episodio della conquista del periodo filisteo da parte di Gionata a Micmàs.-

Finalmente siamo giunti a Micmàs in una posizione molto bella piena di ulivi anch'essa poco dopo ricomincia il deserto.- Qui abbiamo pranzato circondati dal solito stuolo di bimbi, molto gentili fino a che speravano di prendere qualche cosa e poi appena siamo partiti hanno cominciato a ritmare una canzoncina.- Mi ha fatto capire perché i bimbi vanno da Gesù, appena arriva qualcuno sono i primi a stringersi attorno e anche l'episodio dei bimbi che prendono in giro il profeta Eliseo.- Da noi è inconcepibile questo atteggiamento dei bimbi.- Gli adulti sono sempre molto gentili e dovunque ci hanno offerto l'acqua. La strada verso il Monte degli Ulivi è stata molto lunga, siamo giunti che era già buio (Le 5,40).-

Di lì siamo scesi alla Chiesa dell'Agonia e di lì per la via Dolorosa al Sepolcro chiudendo così la nostra salita.-

Ora sono qui un po' in preghiera nell'attesa di celebrare il mistero della Risurrezione e di attendere il Signore.-

Ogni domenica spezza la nostra sicurezza e i nostri programmi.- Ora vi lascio, ringraziandovi sempre per quello che fate per me.-

Abbiate pazienza per il mio ritorno.-

Giunto a casa ho visto le vostre lettere, il vostro denaro, Grazie di cuore.- Spero veramente di spenderlo bene.- Adesso ricomincio di nuovo il lavoro sulla Scrittura e vi dico che di questo sono molto contento: è l'unica consolazione e la gioia grande è pure di imparare a balbettare la Parola del Signore qui a Gerusalemme.-

Ma vi dico che questo dono è per voi.-

Ora chiudo nell'attesa di scrivervi in altre circostanze.-

Vi saluto con affetto uno a uno e vi porto in questo cammino.-

(seguono i saluti personali)

Grazie per il vostro ricordo e per la Vostra preghiera.-

Anch'io spero di ricordarmi e di essere partecipe con voi dell'eredità.-

Il Signore ci dia la sua pace.

Beppe

(4. fine)

~~~~~

## DALLA CAMBOGIA

Del viaggio in terra santa e in Cambogia e in Thailandia, vi sarà data una documentazione in un numero speciale della STRADA.

~~~~~

## IL CORO A GRIZZANA

Parte integrante dell'azione liturgica, il coro è puntualmente presente nell'Eucaristia delle 9,45 ogni domenica a Grizzana.

Sono in pochi ma hanno una grande forza. Sarebbe bello che crescessero anche di numero, ma in qualità sono molto cresciuti.

Guardateli al loro posto tra il presbiterio e l'assemblea, con che impegno partecipano ai vari momenti della lode del Signore. Gregorio all'organo, Raffaele alla chitarra e anche nelle sue funzioni di maestro e poi Maria Grazia, Denis e Mario, Maria, l'altra Maria, Silvana e Fabiano ... coraggio, cari amici: un giorno gareggerete con gli angeli.

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli (Sal 30).*

il canto è uno dei motivi conduttori del libro dei Salmi, una delle espressioni più poetiche e umane della Bibbia. Sulla nostra bocca e nel nostro cuore dovrebbero ogni giorno stare le parole dei salmi e, se accompagnate dal canto, diventerebbero ancora di più un inno di lode del nostro Padre buono. Una considerazione come questa e una grande passione per la musica e il canto ha portato un gruppo di amici della parrocchia di Grizzana a costituire un coro con lo scopo di accompagnare con il canto la liturgia della messa.

Storia del gruppo

Le prime battute del nostro coro ricordano l'anno 1986 con suor Olga che si informava su chi sapesse suonare la chitarra; voleva organizzare un coro per animare la Santa Messa la domenica. Io, Maria Grazia, avevo appena fatto un corso e qualche accordo lo avevo imparato, poi insieme a Raffaele, più esperto, per qualche mese abbiamo provato qualche canto per vedere se fossimo stati in grado di cantare e suonare insieme, cosa all'inizio non semplice specie per chi è alle prime armi. Poi pian piano si sono aggiunti a noi Franca, Silvana, Roberto, Davide, Gualberto, Maria e Carmen, Rosa, Federico, Stefania. Nei primi anni siamo stati aiutati anche da qualche bravo maestro, come Antonio Lappi, Andrea Piombini e Sandra, che ci hanno insegnato qualche canto fondamentale per il nostro servizio. Alcuni di noi poi per strada si sono persi, chi per ragioni di famiglia, chi ci ha lasciato, chi si è sposato. Ma noi siamo stati costanti nel nostro servizio domenicale; ora siamo non in molti ma con l'entrata, da diversi anni, della famiglia Giordani ci siamo stabilizzati in una decina di persone, con Gregorio che ha preso il posto di Davide all'organo.

Secondo l'insegnamento di don Giuseppe, mirato ad una liturgia partecipata della Messa, i cantori hanno cercato negli anni di coinvolgere l'assemblea nel canto, redigendo un libretto con i brani usati nei vari periodi liturgici e nei vari periodi della Messa. Negli ultimi tempi i canti scelti per ogni celebrazione vengono segnati su una lavagna per consentire a tutti i fedeli di imparare i canti e partecipare alla loro esecuzione. Noi cantori, pur impegnandoci molto a imparare bene i nuovi brani e a migliorare l'esecuzione di quelli vecchi, siamo convinti che il canto debba essere l'espressione di una coralità che rappresenta davvero l'unità e la comunione dell'assemblea di Dio.

Maria V. e Maria Grazia F.

Il coro è aperto e disponibile all'inserimento di nuove voci, le prove del coro sono in canonica il mercoledì sera.

~~~~~

## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

DON GAETANO CALZOLARI  
(1852-1935)

### La nomina a parroco

La nostra parrocchia godeva allora del «giuspatronato popolare», cioè «il diritto di presentare al vescovo l'ecclesiastico candidato ad assumere il governo della parrocchia. ... Il cardinale Lambertini (il futuro papa Benedetto XIV), nel 1700, ordinò che i vicari foranei istruissero i parrocchiani prima della votazione al fine di «far capire loro che il dare il voto per esibire a noi la nomina di una persona religiosa per lo Curato, è il maggior atto che possano fare nella vita loro ... trattandosi di eleggere o nominare chi, essendo il loro Curato, sarà il loro superiore» e che sarebbe incorso nell'indignazione divina chi «deviando dal retto fine nel dare il suo voto, non avrà di mira al di lui servizio, al bene della parrocchia e delle anime»<sup>1</sup>.

Guidati da queste esortazioni i capifamiglia si riunirono la domenica, 26 settembre 1875 ed elessero don Gaetano come successore dello zio don Giovanni Battista. Egli annota nell'elenco dei parroci, da lui redatto: «Eletto Parroco nei Comizi del 26 settembre 1875, essendo ancora Diacono». Nell'archivio non vi sono resoconti di questa elezione.

Nel frattempo fu chiamato a reggere la parrocchia *don Serafino Neri*, di cui non vi sono per ora notizie, se non la sua presenza nei libri parrocchiali.

Anche il *Necrologio del clero bolognese degli ultimi cinquant'anni* dà una notizia assai scarsa:

Neri don Serafino di anni 86 (1929)  
Ordinato Sacerdote nel 1866, esercitò il S. Ministero in  
Diocesi e raggiunse i 63 anni di Sacerdozio.

Il Bollettino diocesano non ne ricorda neppure la morte.

Designato da questa elezione, d. Gaetano prosegue gli studi dell'ultimo anno di teologia ed egli sarà ordinato prete nel 1876, ma solo il 20 marzo 1877 egli prenderà «posse» della parrocchia.

Terminiamo anche noi il 1875 ed entriamo nel 1876 e vediamo se troviamo qualche notizia di esso nei nostri archivi parrocchiali o altrove.

Purtroppo in quell'anno non fu redatto nessun censimento degli abitanti della parrocchia per cui non sappiamo come fosse formato il nucleo della canonica.

Possiamo pensare che ancora vi fosse la zia Maria, che morrà il 9 agosto 1892.

Così pure sono presenti i suoi genitori e forse ancora tutti i suoi fratelli.

Certamente anche d. Serafino abita in canonica.

Ma ritorniamo a don Gaetano. In questo anno egli si prepara con zelo alla sua ordinazione presbiterale e ad assumere il ruolo di parroco nella sua Grizzana.

Per rafforzarsi nel suo ministero, egli s'iscrive il 14 gennaio 1876 alla «Pia unione di san Mauro Abate canonicamente eretta nella chiesa parrocchiale di san Procolo in Bologna».

Egli s'iscrisse per i benefici spirituali che la pia unione gli arrecava.

La pagella d'iscrizione inizia con l'atto d'iscrizione:

È stato ascritto alla Pia Unione di S. MAURO il Sig. Calzolari D. Gaetano d'anni 24 che uniformandosi pienamente agli Statuti sanzionati dalla Superiore Autorità Ecclesiastica nel 6 Dicembre 1836. pagherà in mano del Collettore soldi 5. al ricevimento della presente pagella, soldi 2. ogni mese, soldi 4. nel mese di Dicembre per la Festa del Santo Protettore.

Non piccoli sono i «vantaggi spirituali a bene dei congregati si' vivi che defunti»:

I. Ogni Venerdì dell' anno al levarsi del sole si celebrerà nella Chiesa di San Procolo una Messa, si farà l'esercizio della Santa Via Crucis, e si comparrà la Benedizione dell' AUGUSTISSIMO SACRAMENTO.

II. Si farà la Novena in preparazione del Santo Abate con quel decoro, che conviene, e nel giorno Sacro alle sue glorie si celebreranno Sei Messe.

III. Compiuto l'anno di Aggregazione, sarà celebrata la Messa dell'Agonia al Congregato infermo, che abbia ricevuto l'Estrema Unzione,

IV. E comprovata con autentico attestato la morte del Confratello, gli saranno celebrate Cinque Messe, ed un' altra se non gli fosse stata celebrata quella dell'Agonia come sopra. Gli sarà pure applicato tutto il bene, che si farà nella Via Crucis del primo Venerdì dopo la sua morte, e gli sarà cantato il *Deprofundis*.

N. B. Chi si rende moroso al pagamento mensile per un Semestre, verrà senza alcun altro avviso escluso.

Il Padre spirituale è D. Livio Santi parroco a S. Procolo.

Per ora non sono in nostro possesso notizie riguardanti questa pia unione.

Proseguendo la nostra narrazione, don Gaetano s'iscrive il 1 Aprile 1976 alla Congregazione di S. Vincenzo De' Paoli. La pagella d'iscrizione enumera anzitutto i «privilegi accordati dalla Santità di N. S. Pio Papa IX ai sacerdoti ascritti a questa Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli».

Con Rescritto 19. Gennaio 1850. Indulgenza Plenaria: 1.° Nel giorno della Aggregazione; 2.° Nel giorno della Festa di detto Santo, la: quale cade il 19. Luglio. 3.° In punto di morte se il Confratello invocherà se non colla bocca, almeno col cuore il SS. Nome di Gesù.

Indulgenza di sette Anni, e sette Quarantene, nei giorni : 1.° Ai 26. Aprile giorno della Traslazione del corpo del nostro Santo Protettore. 2.° Nei 16. e 17. Luglio primi del Triduo in preparazione alla Festa. Nel 27. Settembre giorno della sua morte.

Indulgenza di sessanta giorni per ogni opera buona, che farà il Congregato.

Con altro rescritto 19. Gennaio 1850. concede , che tutti gli Altari della Chiesa dello Spirito Santo y ove esiste la nostra Congregazione, siano privilegiati, qualunque volta ivi si celebri per un Congregato defunto.

Finalmente con altro 14. Giugno 1850. concede a tutti, e singoli i Sacerdoti che sono presentemente ascritti, e che si ascriveranno a detta Congregazione l'Altare Privilegiato personale quattro volte la settimana a sua scelta, e ciò per un Settennio.

(4. continua)

<sup>1</sup> Mario Fanti, *Bologna Sette*, 22 giugno 2008.